

Lettere consegnate in questi giorni. L'aiuto chiesto alle istituzioni non c'è stato

Cuneo, per i dipendenti Gec arrivano i primi licenziamenti



Cuneo - Le prime lettere sono arrivate in questi giorni e sono 33, di cui 10 con effetto immediato e le altre da marzo: la Gec Gestione esazioni convenzionate inizia a licenziare, dopo che a luglio le banche socie ne hanno chiesto la messa in liquidazione per la mancanza di prospettive e di futuro, secondo le loro valutazioni. E così, dopo la gestione affidata al liquidatore Enrico Stasi e la cessione di alcuni rami d'azienda, comincia lo stillicidio dei dipendenti.

Questi ultimi da tempo chiedevano attenzione per la loro situazione ma lamentano di non aver avuto risposte, nemmeno dopo la manifestazione con corteo il 26 ottobre

scorso (nella foto). Anzi, a dicembre avevano ricevuto notizia dei licenziamenti collettivi.

Nemmeno gli ultimi incontri, anche in Regione a metà gennaio, hanno sortito effetti: e così i licenziamenti ora diventano realtà, con un piano che prevedeva (per gli 87 dipendenti della struttura) 51 entro aprile, 24 entro il 2017 e 12 nel 2018; il tutto senza ammortizzatori sociali, solo il sussidio di disoccupazione.

Era previsto anche un incentivo di 6.000 euro per chi, entro i giorni scorsi, accettava di rinunciare a qualunque contenzioso o pretesa.

Ancora in questi giorni si è tornato a chiedere che banche del territorio e associazioni di

categoria si impegnino per la ricollocazione di questi lavoratori, per assorbirli nei loro organici. Sono stati raccolti curricula, ma le risposte non ci sono ancora. Intanto, a novembre la Gec è stata cancellata dall'albo ministeriale dei soggetti abilitati alla riscossione dei tributi.

Tra le preoccupazioni e i motivi di incertezza per i dipendenti Gec, poi, ci sono anche tempi e criteri per i licenziamenti: valutazioni differenti in base a familiari a carico, anzianità di servizio, esigenze tecnico-organizzative dell'azienda. Su questi punti non ci sarebbe stata tutta la trasparenza sperata, secondo alcuni dei lavoratori.

Fabrizio Brignone